



Pretenders (2017)

James Franco firma una dichiarazione d'amore al cinema svolgendo in filigrana la questione della messa in scena e il ruolo dello sguardo.

Un film di James Franco con James Franco, Jane Levy, Juno Temple, Brian Cox, Faith Logan. Genere Drammatico Produzione USA 2017.

Un triangolo amoroso tra due uomini e una donna diventa sempre più pericoloso.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

New York, 1979. Terry è uno studente universitario e sogna di fare cinema, quello di Godard che guarda e riguarda nelle sale buie e che un giorno si incarna in Catherine. Attrice di teatro e donna teatrale, Catherine è l'incarnazione di Anna Karina e si chiama come un personaggio di Jeanne Moreau ("Jules e Jim"). Attesa da sempre e incontrata per caso, la ragazza diventa il cuore del suo cortometraggio e della sua amicizia con Phil, fotografo appassionato e passionale che si invaghisce di Catherine. Tra amplessi, tradimenti e turnover, Terry, Phil e Catherine attraverseranno irrimediabilmente allacciati un decennio. Poi la vita si intromette nello spazio che separa lo sguardo e lo schermo.

La cinefilia è una malattia, feroce, contagiosa di cui ci si sbarazza raramente. Che sia la storia di una stagione o l'ossessione di una vita, è un lavoro a tempo pieno, rende impossibile, o almeno difficile, tutto il resto. La sala cinematografica è il luogo dove avviene il transfert fantasmatico che si prolunga poi in tutti gli ambienti che si frequentano: casa, strada, caffè, teatro. Per i cinefili il mondo è un riflesso attenuato, una copia inferiore della vita vissuta al cinema e il cinema un surrogato nobile della vita. La vita è sempre là dove risplende un proiettore, è in sala che raggiunge la sua più alta intensità producendo effetti inimmaginabili su esistenze ordinarie.

Di questa passione divorante sono affetti i tre protagonisti di 'Pretenders', che aspirano al cuore del cinema mistificando la realtà. Il consiglio è semplice: tenersi al titolo. A quello che promette, suggerisce ma soprattutto dichiara. Alla maniera dei suoi personaggi, James Franco riallestitisce le scene-madri del cinema di Godard, di Truffaut e di Bertolucci, che rifaceva Godard e Truffaut ("The Dreamers"). La cinefilia di Terry, Phil e Catherine è performativa, guardando il grande schermo imparano a vivere e a giocare, ad amare e a soffrire ma soprattutto a sognare. Fenomeno peculiare della Nouvelle Vague francese, ma che si estese ben al di là, la cinefilia determina il loro destino e una data di (ri)nascita che si confonde con i film che fanno e rifanno nella loro vita. Rubano le espressioni ai personaggi di finzione, indossano i loro costumi, ripetono sul letto la celeberrima coreografia di "Bande à part" o corrono a perdifiato la "course de vitesse" di "Jules e Jim". Tutto il repertorio iconografico del cinema moderno diventa la materia ideale di una performance in cui tre personaggi si mettono in scena. Catherine su tutti. La sua vita assomiglia al copione di un film, quello che Terry scrive per lei e quello che lei recita per Terry. Catherine ha il volto di Jane Levy, che cattura naturalmente lo spirito della Nouvelle Vague, interpretando quella maniera di stare al mondo, diffondendo intorno a lei un'alchimia che afferra di colpo i protagonisti, li seduce, li converte. Catherine impone un movimento circolare attorno a lei, un movimento di adorazione, un 'tourbillon', una forza della natura che si esprime con dei cataclismi. Figlia degli anni Settanta, non ha tuttavia bisogno di gettarsi nella Senna per provare che la 'donna è donna', che può amare Terry ma desiderare Phil, che può lasciare Phil e scappare con Terry. I suoi occhi hanno visto (anche) il cinema di Antonioni a cui copia l'idea della 'sparizione', rompendo le logiche narrative e sciogliendo l'intrigo. Terry, Phil e Franco, che nel film interpreta un regista che gira il remake di un film di Godard, provano a gestirla e a gestire un racconto che con la sua improvvisa scomparsa perde tutte le prospettive.

Come Antonioni, James Franco sposta (o almeno ci prova) l'oggetto del cinema dal 'racconto'

all'"estetica' della sensazione, disegnando una storia d'amore fondata sulla struttura di reclusione affettiva di "Ultimo tango a Parigi". I 'dreamers' di Franco sono una reincarnazione romantica di una razza da lungo tempo estinta che solo separandosi dal mondo riesce a trovarsi. Parentesi edenica prima che la realtà ritorni dalla finestra, 'Pretenders' spezza infine l'equilibrio e il triangolo, lasciando che i suoi vertici finiscano alla deriva. E su quella deriva, che uccide Phil, esilia Catherine e abbandona Terry ai piedi di un talamo abdicato, si chiude un film che 'illustra' i residui di una pratica compulsiva, una pulsione di morte convertita in impressione di vita. James Franco firma una dichiarazione d'amore al cinema, vittima collaterale dell'affaire Weinstein, svolgendo in filigrana la questione della messa in scena e il ruolo dello sguardo. James Franco non si prende certo per Jean-Luc Godard, denunciando fin dal titolo l'"inganno" e limitandosi a desiderare fino a bruciare. A fianco di Jack Kilmer e Shameik Moore vagheggia l'icona luminosa e bruna del cinema moderno, sognando che la cinefilia riprenda a credere alla legittimità dei suoi sogni.